

INSTITUT INTERNATIONAL DE FINANCES PUBLIQUES, *L'adaptation de la comptabilité publique aux principes de la comptabilité nationale*, Ed. Public Finance / Finances Publiques, Harlem 1955. Un volume di pp. 326.

Nonostante la data, ormai relativamente lontana, di preparazione e di pubblicazione, questo studio dell'Istituto Internazionale di Finanze Pubbliche sui problemi dell'adattamento della contabilità pubblica ai principî della contabilità nazionale presenta tuttora spunti di particolare interesse, in seguito all'importanza sempre crescente che i grandi quadri di contabilità nazionale hanno assunto nel settore degli studi economici di carattere teorico e pratico. Prendendo atto dello sforzo di chiarificazione ormai acquisito anche se non sempre tradotto in pratica nella contabilità dei diversi Paesi, relativo ai problemi di superamento dei criteri puramente amministrativi e di controllo parlamentare che la contabilità pubblica ha tradizionalmente seguito fin dalla sua origine (con la conseguente ovvia applicazione dei principî della « totalità », della « unità », della « chiarezza »), sembra valere la pena, in modo particolare, di mettere in rilievo alcune importanti conclusioni cui lo studio perviene.

Si tratta, in primo luogo, della necessità per gli esperti e per i politico-economici, di arrivare ad una definizione precisa delle quantità da inserire in una contabilità di carattere nazionale, e dei criteri da seguire per la loro valutazione. A questo proposito, particolare importanza viene data nell'opera all'esame dei vari metodi (di competenza e di cassa) adottati per valutare le spese e le entrate dello Stato; al problema della valutazione di alcuni tipi di servizi, ecc. In secondo luogo si sottolinea adeguatamente e motivatamente la formulazione e la precisazione di un qualsiasi schema di contabilità na-

zionale e di contabilità pubblica (ove si escluda per quest'ultima la sua funzione originaria di previsione, di autorizzazione e di controllo) non possano che basarsi su una formulazione e su una chiara precisazione degli obiettivi a cui il calcolo di tale contabilità è destinato.

Viene accennato ripetutamente a questo proposito alla possibilità realizzabile tramite il calcolo delle principali variabili del sistema di conti nazionale e pubblico, da effettuare in sede internazionale (riguardanti il diverso ammontare nei vari Paesi del reddito nazionale; della sua struttura per settore produttivo; della sua distribuzione in categorie di destinazione: consumi, investimenti, rapporti con il resto del mondo; della sua distribuzione secondo i principali operatori e fattori di produzione: famiglie, imprese, Stato). A questi obiettivi esplicitati, l'analisi aggiunge anche quello di acquisire ed affinare, attraverso attendibili valutazioni delle grandi voci del bilancio nazionale, solidi strumenti di previsione a breve e medio termine. A questo proposito, di particolare importanza risultano i cosiddetti « quadri economici » (tavole di *input-output*), al cui esame viene dato nello studio ampio spazio, nonché i modelli econometrici che su tali quadri si basano. (A questo proposito, non può non essere ricordato lo studio fondamentale eseguito dall'Istituto Centrale di Statistica sulle interdipendenze settoriali italiane del 1959, recentemente pubblicato, che è una delle maggiori realizzazioni a questo proposito, anche in sede internazionale). Ai citati si aggiunge un terzo obiettivo, anch'esso di estrema importanza, però appena accennato nello studio, rappresentato dall'apprestamento degli elementi informativi che un bilancio pubblico ed un bilancio nazionale possono offrire per la formulazione di giudizi sulla situazione economica di un Paese e soprattutto sugli obiet-

tivi e sui risultati di determinate politiche economiche.

A questo riguardo, non può non essere sottolineata la difficoltà che uno schema rigido ed uniforme possa essere adeguato per tutti i Paesi, o anche solo per un determinato gruppo di Paesi, per il calcolo della contabilità pubblica e nazionale. Non solo infatti, come rileva lo studio, appaiono diverse le situazioni economiche, ma diversi possono essere anche gli obiettivi generali di politica economica (distribuzione del reddito fra i fattori produttivi, produzione e distribuzione del reddito secondo una configurazione territoriale, ruolo dello Stato nell'economia). Anche se poi questi sono in linea generalissima comuni ai diversi Paesi, diverse possono essere le priorità, le accentuazioni, le modalità di trattazione in conformità a schemi logici, e conseguentemente schemi statistici differenti.

Quanto detto circa la necessità di adattare gli schemi di contabilità nazionale ai particolari obiettivi di politica economica, vale naturalmente anche per il bilancio dello Stato: anche in questo caso ci si trova di fronte alla possibilità di infiniti raggruppamenti e tipi di analisi, sia per stabilire e misurare il grado di efficienza con cui lo Stato svolge le sue funzioni istituzionali (classificazione funzionale), sia il suo ruolo nel campo degli investimenti, sia il peso che lo Stato esercita sui diversi settori economici, sia il problema di definire il ruolo complessivo dell'operatore pubblico (bilanci consolidati dello Stato, delle Amministrazioni locali, delle Aziende autonome, degli Istituti previdenziali ed assicurativi).

Non è con questo che si voglia sminuire lo sforzo dello studio esaminato per arrivare ad una uniformità, anche in sede internazionale, dei diversi sistemi di contabilità pubblica e nazionale. Si sottolinea peraltro l'esigenza di procedere, prima della realizzazione di uno schema di con-

tabilità internazionale, o comunque in sede di verifica e di controllo dello stesso (a questo proposito, si citano i preziosi contributi forniti dall'ONU e dall'OECE), ad uno sforzo di chiarificazione degli obiettivi per cui viene svolto questo sforzo di comparabilità nonché alla definizione sia dei settori per i quali questa comparabilità è attendibile o non si limita semplicemente ad una pura ed astratta esercitazione statistica, sia anche dei Paesi, o dei gruppi di Paesi, per i quali un confronto di statistiche internazionali può essere valido.

Tale sforzo, anziché limitare i campi di interesse, potrebbe forse ampliarsi, estendendoli a settori non includibili a rigore in un sistema di contabilità nazionale. In taluni casi infatti, è forse preferibile, per poter arrivare ad attendibili conclusioni, disporre, più che di raffinate analisi di bilanci nazionali, di indicazioni più grezze e meno raffinate, ma probabilmente più concrete.

A. VILLANI

*Milano, Università Cattolica.*

KEISER N. F., *Macroeconomics, Fiscal Policy, and Economic Growth*, John Wiley and Sons, New York 1964. Un volume di pp. 525.

Si tratta di un libro di testo inteso a capire la macroeconomia, con una particolare predilezione per i problemi fiscali. L'impostazione dell'analisi è tipicamente keynesiana e quindi riguarda in sostanza gli interventi di politica economica per realizzare la piena occupazione; tuttavia, si tiene sempre presente l'effetto di tali politiche, fiscali e monetarie, una volta che quest'ultima sia stata raggiunta.

Ad una prima parte introduttiva sugli obiettivi del sistema economico e sul-